

Scheda

“Quando ho quantificato il mio debito, circa 200 mila euro, ho capito che non potevo più continuare su quella strada”, un ex giocatore d’azzardo racconta la sua storia

“Sono più di 1.400 giorni che non gioco ma c’è un rapporto di rafforzamento costante all’interno del gruppo di ascolto di cui non saprei fare a meno”. Oggi Mimmo Cusato è il presidente dell’Associazione “Famiglie Fuori Gioco” ma fino pochi anni fa anche lui era affetto da dipendenza patologica da gioco d’azzardo.

“Il problema sono le relazioni, devi ricostruire tutto perché hai sciupato tutto. Spesso si tocca il fondo e si finisce per perdere moglie, figli, amore per la vita. Fortunatamente sono riuscito a recuperare il rapporto con loro e con la mia ex moglie. Oggi mi sento abbastanza sicuro ma comunque ho instaurato con mia figlia quello che io chiamo “un rapporto di verifica”. È stata proprio lei, durante uno degli incontri, a raccontare che, mentre giocavo, ero talmente preso da non accorgermi che era vicino a me e mi guardava. All’epoca aveva 16 anni.

Ho preso coscienza di quello che stavo facendo quando ho deciso che dovevo cambiare quando sono arrivato a toccare il fondo. Per 16 anni ho continuato ad accumulare debiti senza rendermi conto di cosa stessi facendo. Quando ho quantificato l’ammontare del mio debito, circa 200 mila euro, ho capito che non potevo più continuare su quella strada. Prendere coscienza dei danni fatti è il primo passo importante. Sono stato anche fortunato perché non ho fatto pesare i danni sulla famiglia: molti

debiti erano con banche e finanziarie e man mano sto cercando di sanarli. Grazie all’Associazione “Famiglie Fuori Gioco” e a Don Marcello Cozzi, ho cominciato ad affrontare la strada del recupero. Ho capito cosa non andava nel mio matrimonio, le carenze precedenti e quella che era la dipendenza da mia moglie, con la quale ora ho un rapporto sano.

Il momento più brutto è stato quattro anni fa quando decisi di scappare per tentare il suicidio da un ponte. Prima di farla finita ho sentito il desiderio di sentire la voce delle mie figlie e farlo mi ha convinto a tornare indietro e a cominciare il percorso con l’Associazione. La sensazione di poter ricominciare tutto daccapo che ho provato è indescrivibile.

Quando si sono rinnovati gli organi statutari dell’Associazione e hanno deciso di nominarmi presidente ho capito che ce l’avevo fatta a fare qualcosa di buono. Dispiace per chi sta intorno ma è necessario toccare il fondo per potersi riprendere. Io ne sono la dimostrazione. Oggi vivo bene e con poco, sono un papà e un nonno felice e avere vicino le persone che amo è il dono più prezioso”.

Va. Col.